

# *Arcipelago pontino* ***I colori della storia***

*Ponza, Palmarola, Ventotene, Zannone: a poche  
miglia dal Lazio e dalla Campania  
un luogo inaspettato, affascinante e ricco di sorprese*



ALISEI srl  
Via Galliera, 17 - 40121 Bologna - Italy  
Tel +39 051550826 - Fax +39 051550824  
www.alisei.com - info@alisei.com

**M**are che cambia con la luce, dal blu cobalto al verde smeraldo; colori, dal rosa al giallo dorato del tufo modellato dal vento; costoni rocciosi a strapiombo e casette pastello che si affacciano sull'acqua. C'è chi è convinto che Ponza vinca di gran lunga il titolo di isola più bella del Mediterraneo. Di sicuro, ogni volta che si arriva si rimane incantati da tanta meraviglia. Naturalmente, non siamo né i primi né i soli a scoprirlo. Centinaia di romani, e non, invadono Ponza - la più mondana delle Pontine - e Ventotene, più piccola e tranquilla, ma non meno interessante meta per le nostre crociere. L'assalto agli alberghi, alle seconde case, ai bed and breakfast, ma anche alle insenature e alle rade più accattivanti per un velista, si concentra a luglio e ad agosto. Ed è per questo che, per goderci al meglio queste isole di fronte al Circeo, sceglieremo la primavera o l'autunno, le prime brezze di maggio e giugno, le ultime giornate calde di settembre, ottobre, e oltre.

Partiamo dal porto di Nettuno (qui, e nella vicina Anzio, si trovano buone barche a noleggio). Siamo a meno di quaranta miglia da Ponza e a cinquanta da Ventotene. La traversata è ancora più breve se partiamo da San Felice Circeo, o da Terracina. Da Formia ci vuole più o meno lo stesso tempo che da Nettuno.

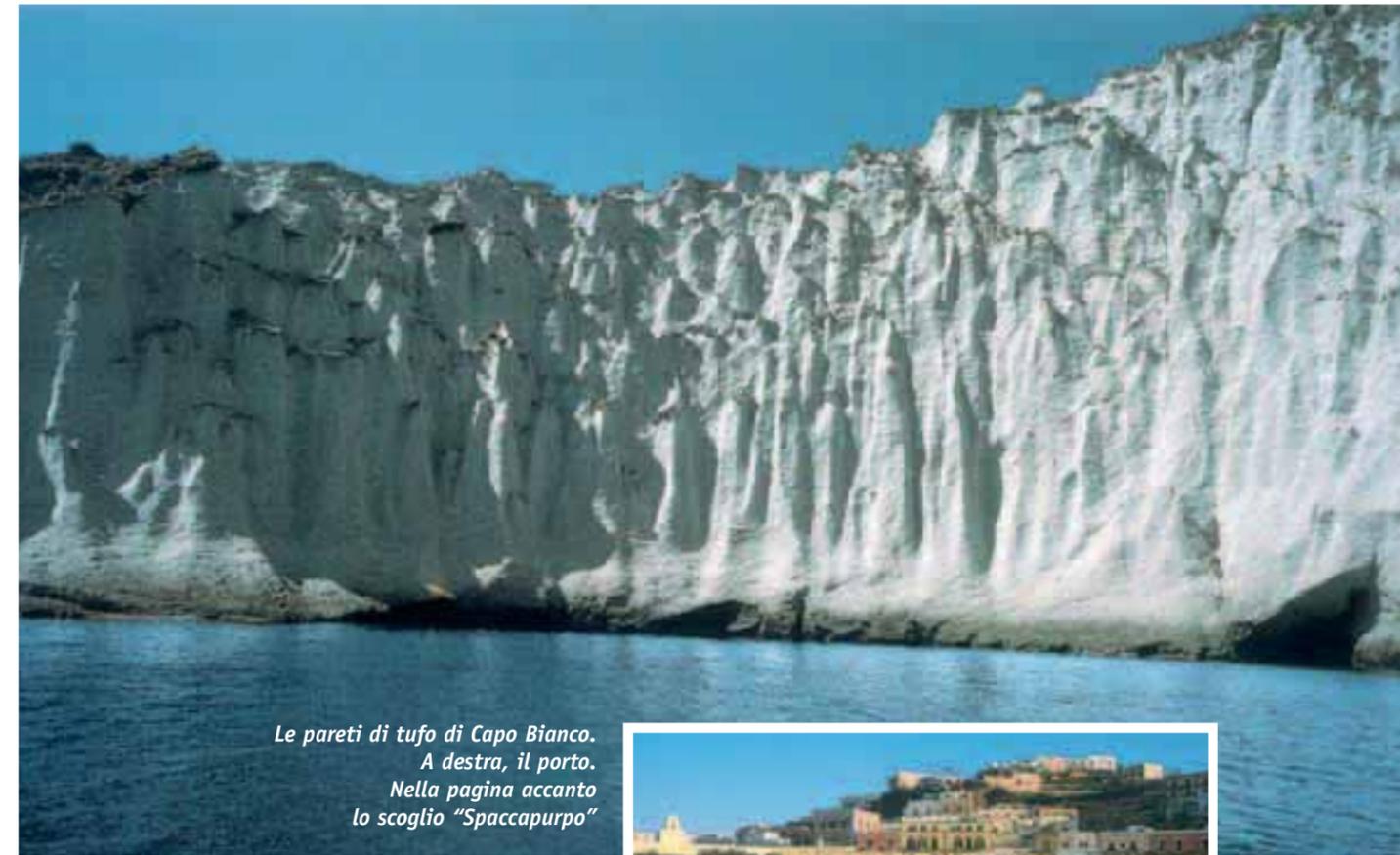
## PALMAROLA

Chi l'avrebbe detto! Un'isola quasi disabitata a una sessantina di miglia da una grande città come Roma! Lo stupore coglie chi ci arriva per la prima volta in barca, soprattutto se fuori dall'alta stagione turistica, quando i due ancoraggi di Cala del Porto e Cala Brigantina sono ancora semivuoti.

Salpando da Nettuno, infatti, è Palmarola la prima isola delle Pontine che incontriamo, quella più a Est. Si chiama così per la rara palma nana che copre le pendici del monte Tramontana (alto 235 metri).



Cala del Porto, presidiata dal Faraglione di San Silverio (con in cima una piccola cappella), è ideale per una sosta ancorati in rada, un bagno e, volendo, per arrivare a nuoto o in tender sulla spiaggia di ciottoli, dove d'estate aprono tre ristorantini. Luogo che invoglia a rispettare l'ambiente, non inquinando l'acqua con il motore e provando ad arrivare sulla riva a remi: in fondo si tratta di pochi minuti, ed è come fare rowing in palestra, ma gratis e all'aria di mare. Dietro i piccoli ristoranti sopravvivono le case scavate nella parete



*Le pareti di tufo di Capo Bianco.  
A destra, il porto.  
Nella pagina accanto  
lo scoglio "Spaccapurpo"*



di roccia di un antico villaggio rupestre e, anche se alcune sono state trasformate in abitazioni per vacanze alla Robinson Crusoe, sono ugualmente sorprendenti. Questo è l'unico nucleo abitato dell'isola, e solo d'estate.

A Palmarola, fin dall'epoca neolitica, si lavorava l'ossidiana - dura pietra nera di cui l'isola è ricca - per farne punte di lance e di frecce, poi esportate sui litorali del Lazio e della Campania. Ed è ancora fatta di pietra quella che forse è l'attrazione maggiore conosciuta come la Cattedrale o le Canne d'organo, a Nord, tra la Punta e il Faraglione di Tramontana. Tra gabbiani e fondali azzurri, ci troviamo di fronte alla maestosa, magica facciata di una chiesa gotica, tutta pinnacoli e colonne.

Il giro di Palmarola, si intuisce, è d'obbligo, ponendo però molta attenzione alla navigazione lungo la parte Sud dell'isola, dove è meglio passare lontani dallo scoglio affiorante della Piana di Mezzogiorno e dalla temibile secca Zirri.

## PONZA

Siamo pronti per lasciarci stregare dagli sfolgoranti colori della regina delle Pontine. Cominciamo dal porto, incoronato da case bianche, gialle e rosa, disposte a semicerchio. Un'isola ricca di bellezze, risorse naturali e, proprio per questo, ricca di storia, abitata da tempi remotissimi, prima che vi si installassero gli Aurunci, i Feni-

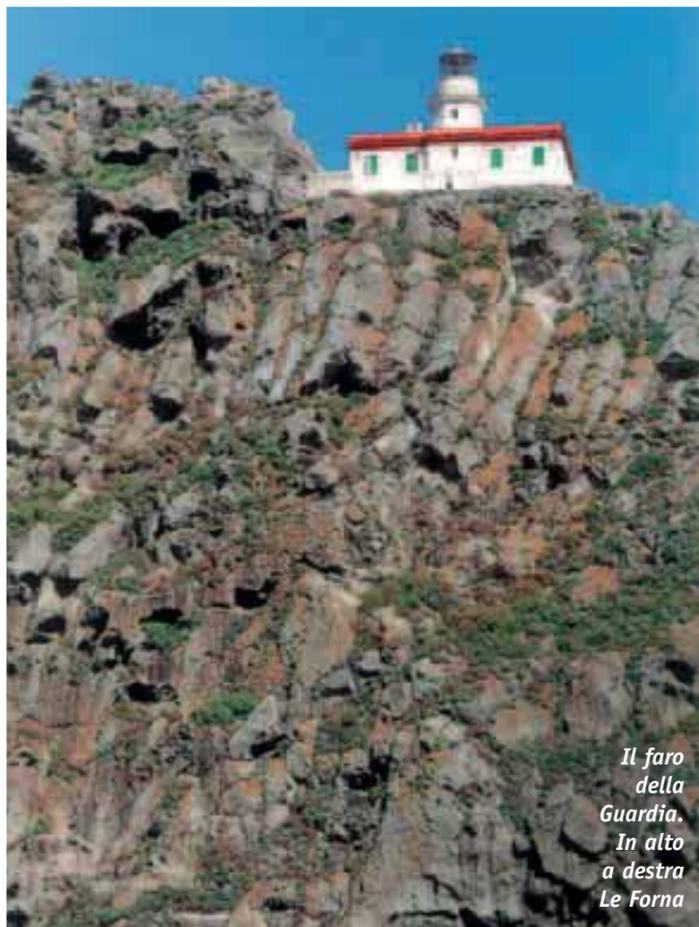
ci, i Greci e, successivamente, diventasse prediletta dagli imperatori romani, proprio come Capri.

Ponza e Ventotene furono devastate dalle scorrerie dei Saraceni, dei Turchi, e di corsari come Dragut che ne fecero basi d'appoggio per le loro imprese sanguinarie nel Mediterraneo.

Furono poi i Borbone a promuovere il popolamento e lo sviluppo delle Pontine, e nel '700 il re di Napoli Ferdinando IV, sull'esempio di altri sovrani "illuminati" del secolo, volle avviare un vero progetto di recupero, con la ricostruzione del paese, e la ristrutturazione del porto.

La rada di Ponza è ben ridossata da tutti i venti, tranne che da quelli provenienti dal settore compreso tra il Grecale e lo Scirocco. Racconti di memorabili e pericolose "levantate", che hanno costretto a precipitose fughe le barche ormeggiate in rada, sono frequenti nel giro dei velisti abituali frequentatori dell'isola. Solo il porto è davvero ben protetto, ma d'estate è difficile trova- ➤





*Il faro della Guardia. In alto a destra Le Forna*

re posto, perché lo spazio è riservato all'approdo degli aliscafi e alle autorità marittime. Nella bella stagione sono disponibili, per le barche da diporto, numerosi pontili galleggianti che offrono, però, scarso riparo.

Se il vento soffia da Levante, l'unica possibilità resta quella di rifugiarsi dall'altro lato dell'isola, nell'insenatura di Chiaia di Luna: in tal caso, è meglio non indugiare a salpare e spostarsi velocemente, evitando di farsi trovare ancora all'ancora quando ormai mare e vento rendono impossibile prendere il largo.

Chiaia di Luna è anche raggiungibile via terra attraverso un'antica galleria scavata nella roccia. Oltre ad avere un nome così affascinante, è uno dei posti più suggestivi, nonché la più grande delle spiagge attrezzate di Ponza. La parete verticale della cala (soggetta purtroppo a qualche crollo e per questo protetta da reti) e la fa-



lesia verso la Punta del Fieno, denunciano l'origine vulcanica di Ponza come di Palmarola, prodotti di eruzioni susseguites, secondo i geologi, per 100 mila anni..

### LE FORMICHE

Prima di entrare in porto, venendo da Sud o Sud-Est, si deve stare attenti alle Formiche, gruppo di scogli bassi e semiaffioranti. Difficili da dimenticare grazie alla leggenda, raccontata dal sub Adriano Madonna: tanti anni fa un gruppo di ponzesi, che si avvicinava in barca alle Formiche, riconobbe sugli scogli i marinai che erano morti lì una quarantina di anni prima, che agitavano le braccia invitando ad allontanarsi dal pericolo. E' per questo che davanti al cimitero scende verso il mare una vecchia, corrosa scala di ferro: serve ai morti in mare a raggiungere il loro posto, tra i familiari, nel cimitero. Sembra una storia macabra, ma non lo è affatto. Anzi, acquista una valenza particolare una volta davanti al cimitero di Ponza - lassù in alto sulle rocce di Punta Madonna, appena prima del porto - con le bianche cappelle delle tombe affacciate sul blu.

Sott'acqua le Formiche formano una grande secca - ambiente biologico di eccezionale bellezza - molto amata dai subacquei, ricca di gorgonie rosse e fauna marina.

Per i sub, del resto, queste isole sono ancora un paradiso. Oltre che ammirare scorfani e cernie (interessanti i fondali intorno all'isolotto di Gavi), ci si può immergere sul relitto della nave americana da guerra "Liberty", adagiato sul fondo sabbioso fuori il promontorio di Punta Papa, nella frazione Le Forna. Qui si schiantò nella notte del 23 febbraio '44, per un'avaria e per il maltempo, e pochi dell'equipaggio e dei prigionieri tedeschi si salvarono con l'aiuto dei ponzesi.

### SAN SILVERIO

Per San Silverio, patrono dell'isola, il 20 giugno tornano i ponzesi emigrati un po' in tutto il mondo. I festeggiamenti durano una settimana, e arrivano anche tantissimi turisti con ogni possibile mezzo di sbarco. Se ci si vuole andare in barca è indispensabile prenotare l'ormeggio con buon anticipo. Il culto del santo, con la processione e i grandiosi fuochi d'artificio, sono un'antica tradizione di origine religiosa; ma per ogni abitante dell'isola questa ricorrenza simboleggia la stessa identità di ponzese. Non a caso, del resto, esistono siti in inglese, francese e spagnolo che uniscono i fan di San Silverio sparsi per il mondo.

Occasioni per visitare Ponza non mancano. Quest'anno potrebbe essere una delle tante organizzate dalla Pro Loco per celebrare i sapori e le specialità dell'isola, come il 22 maggio, la Sagra delle "fave e formaggio". E poi il 5 giugno quella delle "Lenticchie", il 26 dello stesso mese "Crostini con bottarga, e pomodorini", la Sagra del "Pesce" a Ferragosto e così continuando con i fichi d'India ai "Tortanielli".

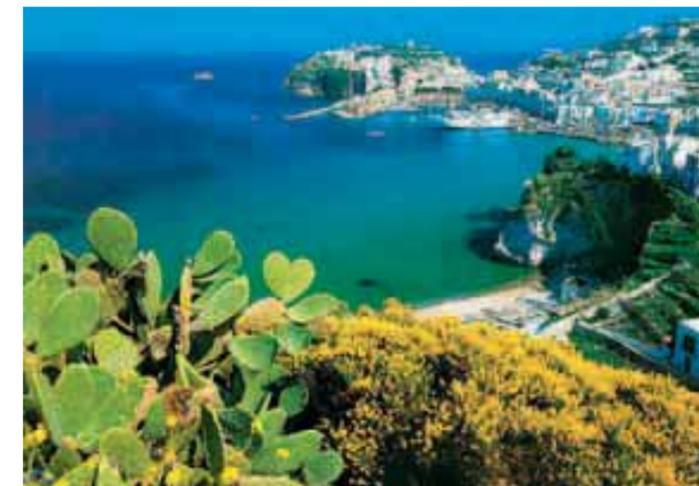
Al di là delle sagre gastronomiche, sono molto vivaci d'estate le notti di Ponza, spesso frequentate da gente di spettacolo e di moda. Per esempio, lo scorso anno, è sbarcata anche l'attrice Angelica Houston con una troupe di ottanta persone per girare, con la collaborazione dei diving center locali, il film "Life Acquatic", ispirato alla vita dell'oceanografo Jacques Cousteau.

### LE PISCINE ROMANE

L'ingegnoso sistema di canali e di piscine artificiali scavati dai romani circa duemila anni fa, nel banco tufaceo a Sud-Est del porto, sembra servisse ad attirare, catturare e allevare i pesci. Questi venivano poi sistemati in vasche diverse, attraverso saracinesche che regolavano anche il flusso delle acque. In quelle che sono indicate oggi come Grotte di Pilato, c'erano anche i vivai per le murene, pesci molto apprezzati all'epoca, tanto che, secondo la leggenda, sarebbero stati nutriti anche delle carni degli schiavi ribelli. Nelle Grotte di Pilato, però, scavi archeologici più recenti hanno portato alla luce frammenti di una statua di marmo e lucerne. Si è quindi affacciata l'ipotesi che la grotta fosse un "ninfeo", lussuosa dépendence di una ricchissima villa romana.

### CALE E CALETTE

Grotte e grottine abbelliscono anche altri tratti del perimetro di Ponza, tutto di coste spettacolari e acque cristalline. Tanto più apprezzabili quanto meno alta è la concentrazione di barche, come nella Ca-



*In alto il porto di Ponza e il paese. A sinistra uno dei suggestivi angoli della costa*

la del Frontone, abbastanza vicina al porto, e perciò meta dei viavai delle barche a motore che trasbordano turisti e bagnanti.

In un immaginario periplo dell'isola partendo dal porto verso Nord si può dar fondo a Cala del Core, dove si vedono ancora i cunicoli del grandioso acquedotto romano che collegava Cala Inferno all'attuale Santa Maria. Dopo Cala Inferno, l'arco naturale, o faraglione dello "Spaccapurpo" e quindi l'ansa, con spiaggia di sassi, dello Schiavone, altro possibile ancoraggio. Sulla costa Ovest, oltre a Chiaia di Luna, le belle insenature di Cala di Lucia Rosa e la piccola Cala Feola, con le piscine naturali scavate dall'erosione del mare. Solo con il tender è possibile esplorare le bellezze più nascoste, entrare nelle grotte lunghe e colorate, conquistare le minuscole spiagge.

### IL CONFINO

C'è chi fa derivare il nome Ponza dal greco "pontos", mare, terra nel mare. Ma l'isola potrebbe chiamarsi così dal nome di Ponzio Pilato, il governatore della Giudea esiliato nell'isola dall'imperatore Tiberio. In seguito vi furono relegati molti martiri del cristianesimo. Quel che è certo è che la tradizione delle Pontine come luogo di confino ►►





*In alto Cala Inferno. A destra il porto. A sinistra la Grotta del Serpente. In basso la vasca per allevare le murene*



punitivo si è conservata fino a meno di un secolo fa. Tra i più famosi, esiliati a Ponza da Benito Mussolini, furono Sandro Pertini (che sperimentò pure il carcere di Santo Stefano), Pietro Nenni e Umberto Terracini. Ma lo stesso Mussolini finì prigioniero per una decina di giorni nell'estate del '43 a Ponza, per volontà del Re Vittorio Emanuele III. A Ventotene, invece, i confinati Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colomi scrissero, nel '42, l'atto di nascita della comunità europea, il "Manifesto di Ventotene per un'Europa libera e unita".

### VENTOTENE

Ventotene, la più meridionale, e la più lontana dell'arcipelago pontino dal nostro punto di partenza Nettuno, con la sorellina Santo Stefano, sono dal '97 riserva naturale. Bisogna quindi osservare le limitazioni e i divieti che regolamentano il diporto nautico e l'attività subacquea. Le dimensioni dell'isola, piacevole da girare anche a piedi

(il periplo è di 5 miglia) e l'atmosfera così tranquilla fuori stagione, offrono soggiorni e vacanze un po' "selvagge" e a contatto con la natura. Il Porto romano è davvero straordinario e si ha la precisa sensazione di fare un salto indietro nel tempo, davanti alle bitte di tufo e ai magazzini scavati nella roccia vulcanica; gli stessi dove i marinai di allora depositavano le merci.

Ma la presenza dell'antica Roma è un po' dappertutto a Ventotene, con le grandi cisterne, le piscine per l'allevamento dei pesci, e i resti di Villa Giulia, a punta Eolo, luogo in cui fu esiliata la figlia dell'imperatore Augusto per comportamenti immorali. C'è anche un piccolo Museo archeologico, ospitato nel Castello costruito dai Borboni.

La fiera comunità di Ventotene diventa più dolce nei riguardi di velisti e turisti quando non c'è troppa folla. A novembre, per esempio, il porto è semideserto e il tempo è propizio per gustare la specialità dell'isola, la zuppa di lenticchie.



*In alto una spiaggia di Ventotene. Sopra, la peschiera romana. In basso l'ex carcere di Santo Stefano*



inerpicarsi sulla ripida scala. L'ex penitenziario è sorvegliato da un custode "volontario", Gennarino, che ha cura anche del piccolo cimitero dove sono seppelliti gli ultimi detenuti. In realtà non è ancora chiara la sorte del grande edificio che rischia di andare in rovina; ormai quasi illeggibile la scritta "Qui finisce la giustizia degli uomini, qui comincia quella di Dio", dedicata agli ergastolani. Ma l'aspetto di Santo Stefano, isola dove si può piacevolmente dare anco-

Il Porto romano o porto vecchio, è tanto bello quanto sconsigliato alle barche a vela, per l'accesso piccolo e difficoltoso, praticamente impraticabile con il maltempo. Assai più semplice entrare nel Porto nuovo, o Porto Rossano: fuori stagione si può ormeggiare anche all'inglese, o trovare liberi i posti vicino al distributore di gasolio, che fornisce le lunghe passerelle indispensabili a superare gli scoglietti e arrivare a terra. Fino a qualche anno fa offriva ai velisti anche la possibilità di organizzare lunghe tavolate a terra nello spazio dietro la pompa, l'unica dell'isola.

Se Ponza vanta il suo San Silverio, Ventotene è molto affezionata a Santa Candida, festeggiata il 20 settembre, con il lancio di piccole mongolfiere di carta disegnate e costruite dagli isolani.

### SANTO STEFANO

A circa un miglio da Ventotene, sull'isolotto disabitato di Santo Stefano, dalle coste a picco sul mare spicca rotondo l'ex carcere borbonico, chiuso nel 1965.

Qui fu rinchiuso, e poi si uccise, l'anarchico Gaetano Bresci, quello dell'attentato contro Umberto I. Vengono organizzate escursioni e visite guidate dell'isola, ma si può anche scendere a terra con il gommone e

### A TAVOLA

Nei ristoranti di Ponza regna il pesce, di tutte le specie, le taglie e i sapori. Particolarmente di moda, ma anche eccezionalmente buona, la calamarata offerta da O'Restorante, pasta ad anelli che si confondono con quelli dei calamari, profumata di finocchietto e pomodorini. Di fronte alla chiesa di San Silverio, O'Restorante è in una magnifica posizione, e offre anche tanti altri gustosi piatti di pesce.



Tonno freschissimo nella stagione giusta, e pesce anche da Eea (Corso Umberto I). Da segnalare poi l'Acqua Pazza in piazzetta Pisacane, Miramare da Ciro, in via Calacaparra, e Blue Moon a Cala Feola. A Ventotene la grande griglia all'aperto di Benito (Via Pozzillo) emana sempre profumi appetitosi.

ra per fare il bagno, non è affatto sinistro. Guardare dal mare i colori del tufo giallo e del basalto nero, tipici delle stratificazioni rocciose di Santo Stefano e di Ventotene, è uno spettacolo eccezionale.

### ZANNONE

Dal '79 Zannone - distante 15 miglia da Capo Circeo e 6 da Ponza - arricchisce il Parco Nazionale del Circeo. A Ponza è collegata da un ideale sentiero marino indicato da numerosi scogli, come "Le Scogliette". Sulla rotta da Ponza, a 500 metri a Sud-Ovest di Zannone, anche la secca Varo (2,5 metri). Ciò dimostra che un tempo erano collegate, un unico grande blocco di terre emerse.

Su questa piccola isola - disabitata e con la macchia mediterranea intatta - vivono così indisturbati moltissimi animali, compresa una rara specie di lucertola. E uccelli, come il Falco Pellegrino e la Berta, oltre a quelli migratori da o verso l'Africa in sosta di riposo. Sembra che a Zannone, sorvegliata da guardie forestali, sopravviva ancora qualche esemplare della colonia di mufloni che vi fu introdotta negli anni Venti a scopo venatorio.

Le Pontine sono una variopinta fusione di testimonianze storiche e culturali, di tradizioni e di lingua partenopea e laziale, in uno scenario naturale di straordinaria bellezza, e con un mare favoloso. Forse tutti oggi sognano di essere condannati al confino in isole come queste, in realtà molto vicine, ma che, nella grigia vita di tutti i giorni, sembrano così lontane. ■

